



#conibambini

# Le disuguaglianze nei redditi delle famiglie in Italia

Eccessive disparità nelle condizioni economiche delle famiglie possono avere un impatto sulle opportunità a disposizione per bambini e ragazzi. Contrastare la **povertà educativa** significa creare le condizioni per ridurre queste disuguaglianze.

Martedì 16 Febbraio 2021 | **POVERTÀ EDUCATIVA**

Partner

---

Nel confronto europeo, l'Italia rientra tra i paesi con maggiore disuguaglianza nei redditi, anche dopo l'effetto di imposte e trasferimenti.

Uno dei metodi per stimare l'ampiezza delle disuguaglianze è il coefficiente di Gini: un indicatore, formulato dall'economista italiano Corrado Gini, che misura la concentrazione nei redditi delle famiglie. È compreso tra 0 e 1 (ma può essere espresso anche tra 0 e 100): più è basso il valore, minori sono le disuguaglianze nei redditi; più alto il valore, maggiore il divario.

A livello europeo, il dato medio per il 2019 è 30,7. Supera ampiamente tale quota la Bulgaria (40,8, 10 punti in più rispetto alla media Ue). Seguono altri stati dell'area baltica e orientale (Lituania, 35,4; Lettonia, 35,2; Romania, 34,8). I primi paesi dell'Europa occidentale sono, nell'ordine, Regno Unito (33,5 nel 2018, dato 2019 non disponibile), Spagna (33) e Italia (32,8).

## Quanto sono ampie le disuguaglianze nei redditi in Italia e in Ue

Coefficiente di Gini del reddito disponibile equivalente (2019)

Read more

### DA SAPERE

L'indicatore va da 0 (nessuna disuguaglianza nei redditi) a 100 (massima disuguaglianza nei redditi).

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Eurostat  
 (ultimo aggiornamento: giovedì 17 Dicembre 2020)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="1072" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/quanto-sono-
ampie-le-disuguaglianze-nei-redditi-in-italia-e-in-ue/?opmag-
charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

## Nel 2019 Italia settima su 28 paesi per livello di disuguaglianze.

Questo tipo di divari alimenta (e allo stesso viene alimentato) dalla **bassa mobilità sociale nel nostro paese**. Come abbiamo avuto modo di raccontare, il **percorso scolastico dei figli è ancora molto legato alla famiglia d'origine**, con la conseguenza che i divari di partenza si ereditano di generazione in generazione. È questo il meccanismo per cui tanti bambini e ragazzi finiscono nella **trappola della povertà educativa**: nascere in una famiglia con meno mezzi, economici e culturali, significa spesso non avere a disposizione le stesse opportunità educative e sociali degli altri ragazzi.

*La povertà educativa è la condizione in cui un bambino o un adolescente si trova privato del diritto all'apprendimento in senso lato, dalle opportunità culturali e educative al diritto al gioco.*

*Povertà economica e povertà educativa si alimentano a vicenda.*

Vai a "[Quali sono le cause della povertà educativa](#)"

Per questo la **disparità nei redditi**, e in generale nelle condizioni economiche delle famiglie, in particolare tra quelle con figli, è un tema chiave nel **contrasto della povertà educativa**.

**5** le generazioni attese per raggiungere il reddito medio in Italia, nascendo nel 10% di famiglie più povere, secondo le stime Ocse.

Per questa ragione, è fondamentale dotarsi di strumenti in grado di **monitorare queste disuguaglianze anche a livello locale**. Una sfida non semplice, data la carenza di dati a un simile livello di disaggregazione e per la presenza di fattori (come l'evasione fiscale) che possono compromettere l'analisi. Una fonte utile per questo tipo di analisi è quella sviluppata nell'ambito del programma di ricerca di interesse nazionale (Prin-Postmetropoli), i cui dati sono inseriti tra gli indicatori delle politiche urbane raccolti dal governo.

Si tratta di una **stima dell'indice di Gini a livello comunale** (basata sull'imponibile Irpef del 2012). Purtroppo **la granularità dei dati non ha consentito un'analisi sul reddito delle singole famiglie**, ma su sottogruppi di popolazione (assunti come omogenei), perciò l'indicatore offre una sottostima del livello di disuguaglianza.

## Le disuguaglianze di reddito in Italia, comune per comune

Indice di Gini semplificato (2012)

Read more

**FONTE:** elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (Indicatori per le politiche urbane)  
 (ultimo aggiornamento: lunedì 31 Dicembre 2012)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="1101" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/le-disuguaglianze-
di-reddito-in-italia-comune-per-comune/?opmag-charts-bare-
view"></iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Isolando le **10 città maggiori** per un confronto più omogeneo, i **primi 3 comuni italiani per popolazione sono anche quelli con l'indice di Gini più elevato** (Milano, 0,26; Roma e Napoli 0,24). Mentre appare sensibilmente più contenuto il dato di Bologna (0,22), Torino (0,22) e Genova (0,21). Tra i capoluoghi di provincia, oltre alle città già citate, ai primi posti compaiono anche Bergamo (0,25), Lecce (0,24) e Padova (0,24).

### Scarica, condividi e riutilizza i dati



Scarica i dati, regione per regione

**Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Trentino AA, Toscana, Umbria, Veneto, Valle d'Aosta, Totale nazionale**

I contenuti dell'Osservatorio **povertà educativa #conibambini** sono realizzati da openpolis **con** l'impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono

essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. La fonte dei dati sull'indice di Gini sono gli indicatori delle politiche urbane raccolti dal Dipe (Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica) a partire dal programma di ricerca di interesse nazionale (Prin-Postmetropoli).

Foto credit: **Pixio - Licenza**



Cosa: **Povert  educativa**

Dove: **Bergamo, Bologna, Genova, Lecce, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino**

**CORRELATI**
**Le disuguaglianze di reddito in Italia, comune per comune**

🕒 Martedì 16 Febbraio 2021

**Le famiglie con figli sono pi  in difficolt **

🕒 Martedì 16 Ottobre 2018

**La crescita della **povert ** tra i minori**

🕒 Martedì 13 Novembre 2018

**RECENTI**
**Le disuguaglianze nei redditi delle famiglie in Italia**

🕒 Martedì 16 Febbraio 2021

**Coronavirus, l'elenco completo degli atti**

🕒 Lunedì 15 Febbraio 2021

## NEWSLETTER

**Aggiornamenti**  **su attivit , campagne e ricerche di openpolis**

**Iscriviti**

Le spese per l'emergenza.

**Naviga. Cerca. Scarica i dati.**

COVID **POVERT  EDUCATIVA** BILANCI DEI COMUNI COMUNI COMMISSARIATI COOPERAZIONE

 **Cerca**



 **Numeri** **Parole** **Esercizi** **Fondazione openpolis**

Cosa facciamo

Chi siamo

Documentazione

Rassegna stampa

English version

**NEWSLETTER**

Aggiornamenti su attività, campagne e ricerche di openpolis

**Iscriviti****Fondazione openpolis**

Via Merulana, 19 | 00185 Roma

t. 06.53096405 | [fondazione@openpolis.it](mailto:fondazione@openpolis.it)

c.f. 97954040586 | p.Iva 14588641002

# Le disuguaglianze di reddito in Italia, comune per comune

Indice di Gini semplificato (2012)

**DESCRIZIONE**

Isolando le 10 città maggiori per un confronto più omogeneo, i primi 3 comuni italiani per popolazione sono anche quelli con l'indice di Gini più elevato (Milano, 0,26; Roma e Napoli

**DA SAPERE**

Il dato rappresenta una stima dell'indice di Gini comunale. Esso è stato calcolato non sul reddito delle singole famiglie, ma su sottogruppi di popolazione.



0,24). Mentre appare sensibilmente più contenuto il dato di Bologna (0,22), Torino (0,22) e Genova (0,21). Tra i capoluoghi di provincia, oltre a quelle già citate, ai primi posti compaiono anche Bergamo (0,25), Lecce (0,24) e Padova (0,24).

A partire dal reddito (imponibile Irpef 2012) la popolazione è stata divisa in sottogruppi, e di ciascuno è stato calcolato il reddito medio. Si tratta quindi di una sottostima della disuguaglianza attraverso l'indice di Gini perché riguarda solo la componente 'tra gruppi', essendo costruita sull'ipotesi che dentro ciascun gruppo non ci siano differenze.

**FONTE:** elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (Indicatori per le politiche urbane)  
 (ultimo aggiornamento: lunedì 31 Dicembre 2012)

Incorpora grafico



```
<iframe width="100%" height="562" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/le-disuguaglianze-
di-reddito-in-italia-comune-per-comune/?opmag-charts-bare-
view"></iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```



Dove: [Bergamo](#), [Bologna](#), [Genova](#), [Lecce](#), [Milano](#), [Napoli](#), [Padova](#), [Roma](#), [Torino](#)

#conibambini

# Le famiglie con figli sono più in difficoltà

È cresciuta la [povertà](#) tra le famiglie con figli, anche in quelle con un solo bambino. Approfondiamo la condizione delle famiglie in Italia e a Roma e il modo in cui la [povertà](#) economica e quella educativa si alimentano a vicenda.

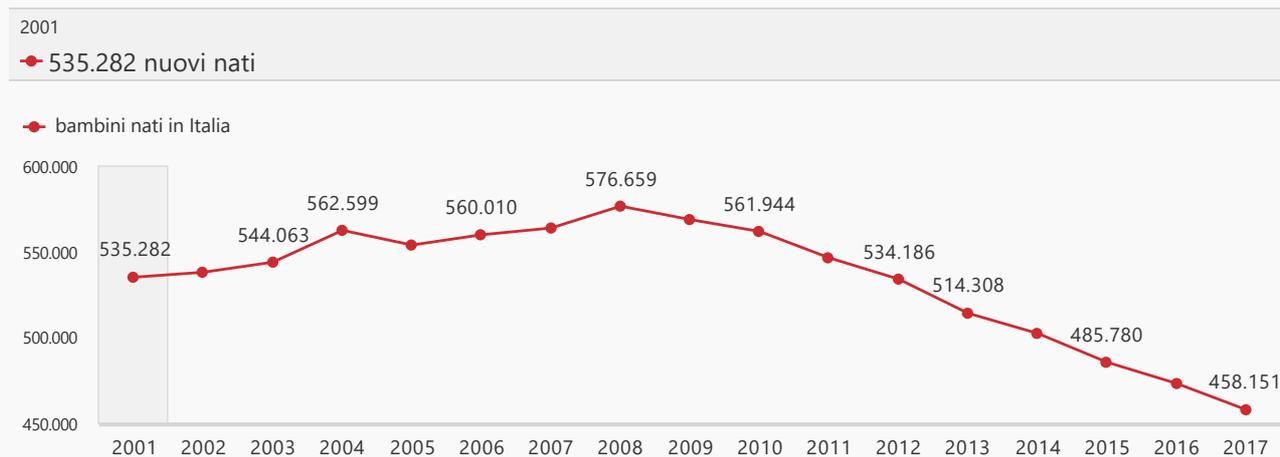
Martedì 16 Ottobre 2018 | [POVERTÀ EDUCATIVA](#)

Partner

In Italia le famiglie fanno pochi figli, e il numero di nascite è in calo costante da un decennio. Se nei primi anni 2000 i nuovi nati erano oltre mezzo milione all'anno, nel 2017 le nascite sono state meno di 460mila.

### -14% di nascite tra 2001 e 2017

Numero di bambini nati vivi per ogni anno



FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Istat  
 (ultimo aggiornamento: martedì 26 Giugno 2018)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="396" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/14-di-nascite-tra-
2001-e-2017/?opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
t=document.getElementsByTagName("iframe"),a=0;a<t.lengt
```

Un calo dovuto in gran parte a ragioni strutturali, come [spiega Istat](#). La generazione del *baby-boom* è uscita (o sta uscendo) dall'età riproduttiva. Le generazioni successive però sono molto meno numerose, quindi una **contrazione nel numero di nascite è insita nella nuova struttura demografica**.

È infatti a partire dalla metà degli anni '70 che le famiglie italiane hanno cominciato a fare

meno figli, e anche il contributo positivo alla natalità delle donne straniere sta diminuendo.



Scarica l'articolo  
in versione pdf.



### Famiglie **con** figli più povere

Accanto a queste tendenze, va tenuto presente che la nascita di un figlio ha comunque un **impatto economico importante**. Aumentano le spese necessarie e diventa più forte la necessità di conciliare la vita lavorativa **con** quella familiare. Esigenze che possono compromettere gli equilibri del nucleo familiare, soprattutto se è carente l'offerta di servizi, a partire da quelli per la prima infanzia.



Quanto sono diffusi gli asili nido in Italia?  
Vai all'articolo.

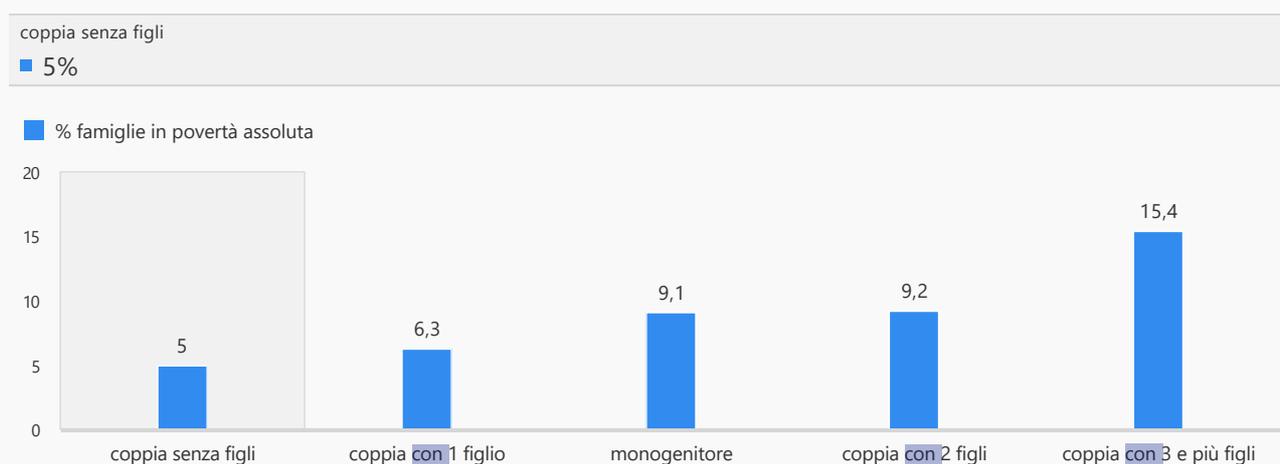


Le famiglie **con** figli tendono a trovarsi più spesso in povertà assoluta, in particolare al crescere del numero dei figli.

*Una famiglia si trova in povertà assoluta quando non può permettersi le spese essenziali per condurre uno standard di vita minimamente accettabile.* Vai a "[Che cos'è la povertà assoluta](#)"

### Povertà più frequente nelle famiglie numerose

Incidenza della povertà assoluta per alcune tipologie familiari (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Istat  
(ultimo aggiornamento: martedì 26 Giugno 2018)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="396" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/poverta-piu-frequente-nelle-famiglie-numerose/?opmag-charts-bare-
```



```
view"></iframe>
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
<script>function
```

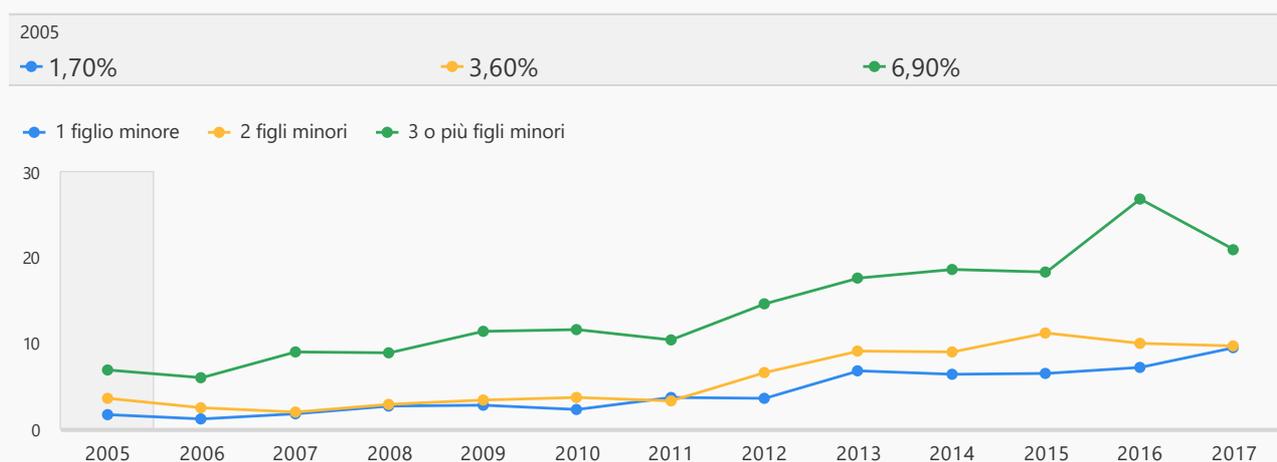
Nel 2017 l'incidenza della povertà assoluta tra le coppie senza figli è del 5%, valore che cresce al 6,3% tra quelle **con** un figlio. Supera il 9% nelle famiglie **con** un solo genitore e nelle coppie **con** due figli. Tra quelle **con** almeno tre figli raggiunge il 15,4%. **Una tendenza che negli ultimi anni si è aggravata.**

### Povertà assoluta anche **con** un solo figlio

Nel 2005, le famiglie **con** un solo figlio minore in povertà assoluta erano meno del 2%, contando tutti i nuclei familiari, coppie e genitori single. Dodici anni dopo, questa quota è più che quintuplicata e sfiora il 10%. Significa che attualmente una famiglia su 10 **con** un solo figlio minore versa in povertà assoluta.

### 9,5% delle famiglie **con** un solo figlio è in povertà assoluta

Andamento della povertà assoluta per numero di figli minori (2005-17)



#### DA SAPERE

In questa elaborazione sono conteggiate tutte le famiglie **con** figli, sia che si tratti di coppie che di nuclei monogenitoriali.

**FONTE:** elaborazione openpolis - **Con i bambini** su dati Istat  
 (ultimo aggiornamento: martedì 26 Giugno 2018)

#### Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="396" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/95-delle-famiglie-
con-un-solo-figlio-e-in-poverta-assoluta/?opmag-charts-
bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Percentuale quasi identica (9,7%) per le famiglie con 2 figli (erano il 3,6% nel 2005). Per quelle con 3 figli o più l'incidenza della povertà è doppia (20,9%, in calo rispetto al picco del 26,8% raggiunto nel 2016).

Per queste famiglie numerose il dato è molto alto ma mostra un assestamento nell'ultimo periodo. Al contrario, la crescita della **povertà assoluta tra quelle con un solo figlio non sembra arrestarsi**. Tra 2016 e 2017 l'incidenza è salita di 2 punti percentuali.

Questi dati segnalano una chiara tendenza nazionale nitida. Ma sono **insufficienti per capire in quali zone d'Italia le famiglie si trovino più in difficoltà**, e quindi dove ci sia maggior bisogno di interventi per contrastare la **povertà educativa**.

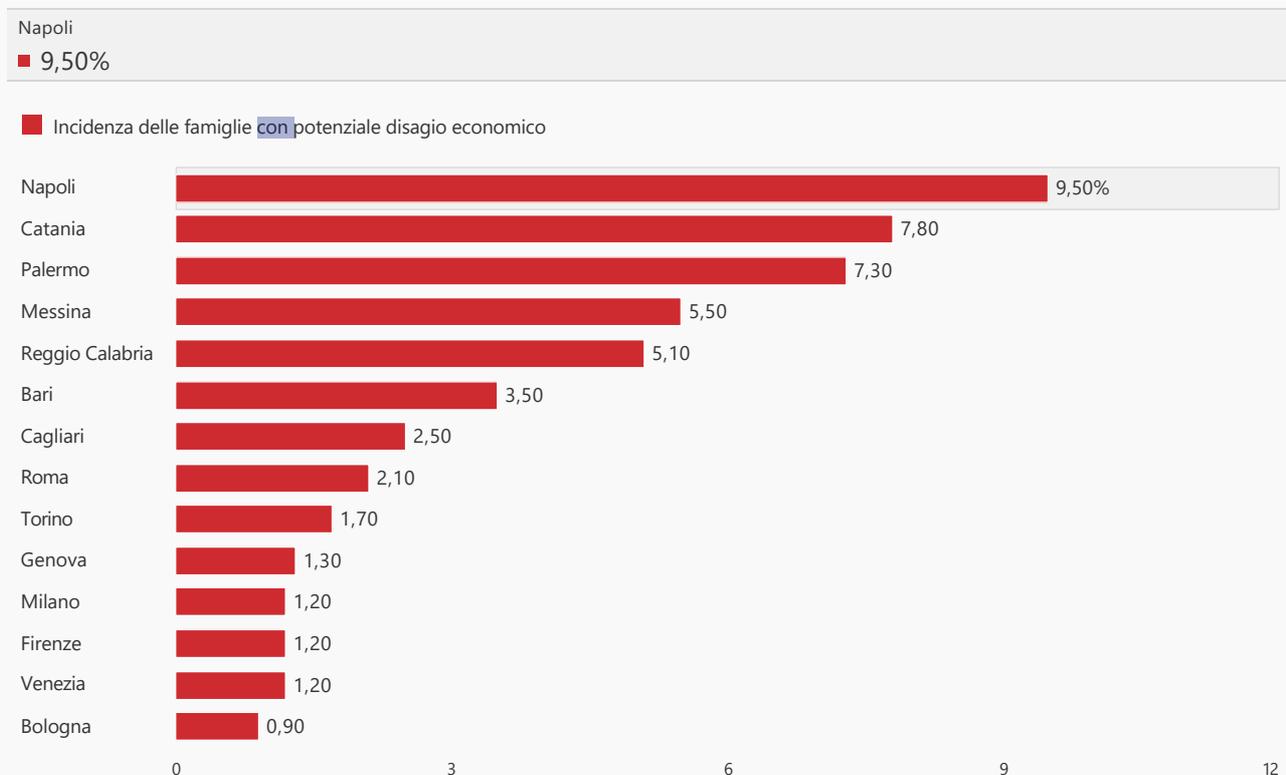
### Difficoltà economiche delle famiglie nelle città

Purtroppo non esistono dati sulla povertà a un simile livello di disaggregazione. Per avere qualche informazione più dettagliata sulla condizione dei minori e dei loro genitori possiamo ricorrere ad un altro indicatore elaborato da Istat a partire dai dati del censimento: **l'incidenza del disagio economico potenziale nelle famiglie**.

In pratica, per ciascun territorio, sono conteggiate le **famiglie con figli dove la persona di riferimento ha meno di 65 anni e in cui nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro**. Caratteristiche che molto probabilmente indicano una situazione di forte disagio. Più è alta la percentuale di questi nuclei sul totale delle famiglie residenti, maggiore sarà l'incidenza potenziale del disagio economico su quel territorio.

### Nelle città del sud più famiglie in disagio

Percentuale di famiglie in potenziale disagio economico nei capoluoghi delle città metropolitane



**FONTE:** elaborazione openpolis - **Con i bambini** su dati Istat (censimento 2011)  
 (ultimo aggiornamento: martedì 24 Gennaio 2017)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="901" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/nelle-citta-del-sud-
piu-famiglie-in-disagio/?opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
t=document.getElementsByTagName("iframe"),a=0;a<t.lengt
```

Tra i capoluoghi delle città metropolitane, si nota come siano le città del mezzogiorno a soffrire maggiormente, con quote che si avvicinano alla doppia cifra a Napoli, Catania e Palermo. Nelle città del centro-nord la percentuale di famiglie in potenziale disagio non arriva al 2%. Cagliari e Roma si trovano a metà classifica, con percentuali molto inferiori rispetto alle città del sud, anche se più alte di quelle settentrionali.

**2,1%** Le famiglie in potenziale disagio economico a Roma.

Ma si tratta solo di valori medi: in ciascuna di queste aree urbane le differenze interne possono essere anche molto ampie. Attraverso i dati rilasciati da Istat in occasione della commissione periferie, possiamo ricostruirle zona per zona sul territorio del comune di Roma.



Vai all'elenco delle  
zone urbanistiche di Roma.

## Famiglie in disagio economico nelle zone urbanistiche di Roma

Percentuale di famiglie in potenziale disagio economico (2011)

### DA SAPERE

Per stimare l'incidenza delle famiglie in potenziale disagio economico, viene calcolato il rapporto percentuale tra il numero di famiglie con figli con la persona di riferimento in età fino a 64 anni nelle quali nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro e il totale delle famiglie. Caratteristiche che molto probabilmente indicano una situazione di forte disagio.

**FONTE:** elaborazione openpolis - **Con i bambini** su dati Istat, censimento 2011  
(ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2011)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="990" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/famiglie-in-disagio-
economico-nelle-zone-urbanistiche-di-roma/?opmag-charts-
bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Nel solo comune di Roma si oscilla tra il 7,5% di famiglie in potenziale disagio a Santa Palomba (1.507 residenti, ai confini sud della capitale) allo 0,5% di Pineto (poco meno di 2.000 abitanti, nel XIV municipio).

### Famiglie con figli in difficoltà soprattutto nella periferia est

Se prendiamo le 10 zone dove le famiglie con figli incontrano maggiori difficoltà, 7 si trovano nel quadrante orientale.

Peralto quasi la metà sono collocate in un unico municipio, quello delle torri (il VI, nell'estrema periferia est). Si tratta Torre Angela (4% di famiglie in potenziale disagio), S. Vittorino (3,7%), Borghesiana (3,6%), Lunghezza (3,4%). Torre Angela (con quasi 90mila abitanti) e Borghesiana (circa 53mila residenti) sono anche tra le zone urbanistiche più popolate delle capitale, quindi in valori assoluti il disagio coinvolge più persone.

Tra le prime 10 compaiono altre realtà della periferia orientale, come Tor Fiscale (5%) e Tor Cervara (4%). E anche altre zone non a est, ma sempre ai confini della città: la già citata S. Palomba, Ostia Nord (3,4%), S. Maria di Galeria (4%, ai margini nord della capitale).

Quali sono le caratteristiche di queste zone con tante famiglie con figli in potenziale disagio?

## I territori con più famiglie in disagio presentano spesso anche bassi livelli di istruzione.

In primo luogo, come prevedibile, una quota di minori generalmente superiore alla media cittadina, in particolare nella fascia 0-2 anni. Poi elevati tassi di disoccupazione, dal 12% di Santa Maria di Galeria al 17% di Tor Cervara. E anche alta vulnerabilità sociale e valori immobiliari medi largamente inferiori alla media. Ma il dato che colpisce è che si tratta di zone dove gli adulti presentano un basso livello di scolarizzazione. In media a Roma il 72,5% dei residenti di età compresa tra 25 e 64 anni ha almeno il diploma di scuola superiore. Nelle zone con più famiglie con figli in difficoltà questo dato è molto più basso: 43% a Tor Cervara e Santa Palomba, 48% a Santa Maria di Galeria, poco più del 50% a Torre Angela, S. Vittorino, Borghesiana.

### Povertà educativa e economica si alimentano a vicenda

Se prendiamo tutte le 155 zone urbanistiche di Roma, emerge una possibile relazione tra il livello di istruzione e il disagio economico. Nei territori a scolarizzazione più bassa, l'incidenza delle famiglie con figli in disagio economico tende a essere maggiore.

### Relazione tra livello di istruzione e famiglie in disagio economico

Questo dato ci aiuta a inquadrare meglio il fenomeno di come la povertà economica alimenti quella educativa e viceversa. Nelle famiglie più in disagio, deprivazione materiale e educativa convivono, con pesanti ripercussioni sui bambini e gli adolescenti.

Le ristrettezze economiche rendono più difficile per i genitori offrire opportunità ai figli, soprattutto dove c'è carenza di servizi pubblici dedicati ai minori. Sul lungo termine, chi da bambino avrà avuto meno opportunità in termini di educazione e reti sociali, da adulto più probabilmente si troverà in condizione di sotto-occupazione o disoccupazione. E a sua

volta, sarà più difficile che possa mettere i suoi figli nelle condizioni di sottrarsi alla **povertà educativa**, garantendo loro opportunità culturali, sociali, formative.

### Scarica, condividi e riutilizza i dati



Scarica i dati, municipio per municipio

**Municipio I, Municipio II, Municipio III, Municipio IV, Municipio V, Municipio VI, Municipio VII, Municipio VIII, Municipio IX, Municipio X, Municipio XI, Municipio XII, Municipio XIII, Municipio XIV, Municipio XV**

I contenuti dell'Osservatorio **povertà educativa #conibambini** sono realizzati da openpolis con l'impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. La fonte dei dati sulle famiglie in disagio a Roma è l'elaborazione che Istat ha svolto per la commissione periferie nella scorsa legislatura. L'istituto di statistica li ha elaborati a partire dai dalle informazioni raccolte in occasione del censimento 2011.



Chi: **famiglie, minori**

Cosa: **Esclusione sociale, periferie, povertà, Povertà educativa**

Dove: **Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Venezia**

 **Parole**  **Numeri**  **Esercizi**

Covid **Povertà educativa** Bilanci dei comuni Comuni commissariati Cooperazione

## La fondazione

**Cosa facciamo** **Chi siamo** **Documentazione** **Sostienici**

**Fondazione openpolis** Via Merulana, 19 - 0185 Roma - t. 06.53096405 - [fondazione@openpolis.it](mailto:fondazione@openpolis.it) - c.f. 97954040586 p.Iva 14588641002

## Privacy policy

informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella **privacy policy**. Se vuoi saperne di più o negare il consenso, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, accetti l'uso dei cookie.